

Ministero dell'Ambiente – Via C. Colombo, 44 – ROMA 00147

Ministero Beni e Attività Culturali – Via S. Michele, 22 – ROMA 00153

Ministero Attività Produttive – Via .. – ROMA

Regione Calabria – Dip. Politiche dell'Ambiente – Viale Isonzo, 414 – Catanzaro

**OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI AL PROGETTO PRELIMINARE di
RICONVERSIONE A CARBONE DELLA CENTRALE ENEL di ROSSANO –CONTRADA
S. IRENE (COSENZA)**

Il presente documento costituisce un contributo di idee per contrastare il Piano di riconversione a carbone della centrale Enel di Rossano(CS) . E' stato redatto da un gruppo di persone incaricato dai comitati locali di Rossano e Corigliano, contro il carbone.

I sottoscritti:

1. Prof. Fabio Menin
2. Ing. Pierluigi Colletti
3. Dott. Luigi Marino (area turismo)
4. Ing. Sauve Luigi
5. Rag. Caccuri Nino (area pesca)
6. Dott. Luigi Salituri
7. Avv. Amerigo Minnicelli

hanno collaborato alla redazione del documento:

- prof. Ing. Giovanni Nicoletti
- dott. Geologo Tonino Caracciolo
- ing. Cataldo Romeo

I N D I C E	
- La vicenda della centrale Enel di Rossano	PG. 1
- Introduzione	PG 4
- Osservazioni di ordine generale	PG 5
- Piano Energetico Regionale	PG 7
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	PG 7
- Direttive Europee e Norme nazionali	PG 9
- Distretto Agroalimentare di Sibari	PG 10
- Circoscrizione territoriale di Riferimento	PG. 11
- Valutazioni socio-economiche	PG 12
- Emergenze Naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche e storiche nel S.I.A. ENEL	PG 14

- Interferenze col sistema del Paesaggio	PG 15
- Analisi del Territorio	PG 17
- Orografia, idrografia, Erosione Costiera, Acqua sotterranee	PG 17
- Sismicità e Rischio Sismico	PG 18
- Rete di rilevamento dell'aria	PG. 18
- Modello di diffusione degli inquinanti	PG 19
- Impatto socio- sanitario	PG 19
- Effetti sul traffico veicolare e marittimo	PG 21
- Conclusioni	PG 21

-

LA VICENDA DELLA CENTRALE ENEL di ROSSANO

PREMESSO:

- CHE circa nel 1970 iniziava nel territorio dei Comuni di Rossano e Corigliano la vicenda della <<Centrale di Rossano Calabro sorta sulla costa Jonica della Calabria, in località Cutura del Comune di Rossano (CS)>>, con la richiesta di installazione di 4 sezioni da 320 MWe ciascuna per un totale 1280 MWe, alimentate a olio combustibile e gas naturale;
- CHE la prospettiva della installazione sul territorio di un simile fattore inquinante, nonché penalizzante per lo sviluppo al tempo ipotizzato, produsse la forte reazione delle istituzioni locali e dei cittadini nonché del proprietario dell'area di C/da Cutura che sul sito aveva già previsto e avviato un progetto turistico assentito dagli organi governativi del tempo e da altri soggetti istituzionali, atteso che avrebbe dato impiego a qualche migliaio di addetti e la cui vertenza economica si è conclusa pochi anni addietro, con il riconoscimento di avere causato danni economici al proprietario nonché, implicitamente, al territorio;
- CHE per un verso le popolazioni e le istituzioni del luogo e di tutta la Piana di Sibari furono indotte all'accettazione di quell'impianto dal ricatto occupazionale immediato per la sua realizzazione ma soprattutto per le prospettive e promesse governative di industrializzazione della Piana di Sibari che prevedeva con il famoso Pacchetto Colombo, VENTIMILA posti di lavoro che si sarebbero ottenuti:
 1. Con il Porto di Sibari (ora Porto di Corigliano);
 2. Con la Liquichimica; con l'EGAM (acciaierie speciali);
 3. con l'istituzione della prima università in Calabria che si sarebbe dovuta chiamare "Università della Sibaritide";
 4. Con la realizzazione dell'Autostrada Taranto/Sibari e Sibari/Catanzaro che avrebbe dovuto chiudere l'anello Autostradale italiano da Nord a Sud;
 5. Con la realizzazione dell'Aeroporto della Sibaritide;
 6. Il raccordo ferroviario SS 106-Centrale, a carico dell'Enel, per ridurre il carico del trasporto del combustibile su gomma, ecc. ecc.;
- CHE per altro verso poiché le forze politiche locali facenti parte del Consiglio Comunale di Rossano, continuavano ad opporsi al Progetto della Centrale, l'amministrazione comunale

p/t (se mal non ricordiamo era Sindaco il Prof. Gaetano Candiano) cadeva, con conseguente scioglimento del Consiglio e nomina del Commissario Prefettizio, tal Dr. Pandolfini che immanentemente rilasciava all'Enel la richiesta Licenza Edilizia e terminato l'incarico, "per puro caso" andava promosso Prefetto a Grosseto (nella cui Provincia era in costruzione la Centrale di Piombino, gemella di quella di Rossano);

- CHE nulla, ma proprio nulla, di quanto promesso quaranta anni prima, è stato realizzato nella Piana di Sibari e nell'area urbana Corigliano-Rossano; infatti non è inutile ricordare che:
 1. Il porto di Corigliano, benché fortemente ridimensionato, tuttora non è terminato e fatica a decollare per evidente mancanza di volontà politiche statali e regionali;
 2. Non vi è stato alcun insediamento industriale di quelli previsti e nemmeno di altri;
 3. La sede universitaria prese la via di Cosenza e fu realizzata ad Arcavacata (Comune di Rende);
 4. Le autostrade non furono mai realizzate, né le dorsali e tuttora i cittadini sono costretti a percorrere la SS 106 Jonica (definita da tutti, anche nazionalmente, "la strada della morte") con la conseguenza che per raggiungere il capoluogo di provincia impieghiamo ancora oltre un'ora e mezza di viaggio (120 km) e quello di Regione, in oltre due ore (180 Km);
 5. Nulla si è fatto di concreto per l'aeroporto e le ferrovie sono impraticabili, sia le locali, sia quelle nazionali, compreso il suddetto raccordo ferroviario SS106-Enel, con annoso conseguente intasamento e consunzione del tratto di 106 interessato (TA-Rossano Centrale e SA-Rossano Centrale);
- CHE nonostante tutto ciò, l'Enel ha ottenuto nel 1991 di potere installare altri quattro gruppi turbo gas da 115 MWe, in totale altri 460 MWe di potenza senza che l'area di produzione abbia avuto alcun miglioramento o vantaggio o contropartita, benché, l'energia prodotta in maniera così copiosa e generosa, abbia soddisfatto totalmente bisogni altrui; in tal senso appare paradossale ed offensivo che Enel, nell'«Avviso al pubblico» giustifichi il nuovo soffocamento economico derivante dal progetto della Centrale a carbone, con esigenze di strategia energetica nazionale, alla quale non si potrà che rispondere: «abbiamo già dato per più di 30 anni, senza avere avuto NULLA in cambio»;
- CHE a dispetto della fondatezza e veridicità di tutti gli argomenti fin qui svolti che dovrebbero condurre all'unica ragionevole conclusione della cessazione a Rossano dell'esperienza energetica convenzionale, si è al corrente che le Istituzioni locali abbiano offerto all'Enel di rimodulare impianti esistenti, sia utilizzando energie rinnovabili e sia ricorrendo al cosiddetto «ciclo combinato», che pur mantenendo l'area urbana sottoposta al vincolo di una produzione industriale convenzionale, tutta devoluta a terzi, pur tuttavia era un punto di mediazione possibile; viceversa l'Enel, pur potendo procedere a trasformare a carbone altre sue centrali in Italia, anche più obsolete e vecchie di quella di Rossano, ha rifiutato ogni proposta alternativa e vuole a tutti i costi imporci il carbone che nessun'altra comunità locale vuole, essendo ormai una tecnologia vecchia, buona solo per l'economia dei carbonieri che sanno molto bene di avere nelle mani un combustibile ad alto rischio perché:
 1. E' assolutamente fuori dal tempo;
 2. E' dannoso alla salute, alla salubrità dell'aria e dell'ambiente soprattutto in aree densamente popolate come la nostra;
 3. Il suo acquisto proviene interamente dall'estero, al pari delle altre fonti energetiche convenzionali e nucleari;
 4. Il suo costo aumenta sempre più perché se ne assottiglia la quantità; perché sono necessari costosi disinquinanti per renderlo non già "pulito" ma appena meno dannoso; perché l'impatto sulla salute dei cittadini è comunque un altro costo (non per l'Enel ma per la collettivi-

tà) e infine per il costante aumento del suo prezzo salito, in pochi anni dal 2000 al 2008, del 300%;

- CHE il carbone rappresenta la tecnologia di ieri e non di domani e pertanto volere soggiogare un territorio a tale incongruenza economica per altri trenta o più anni, dopo averlo già sfruttato per i trascorsi trentacinque, è un gravissimo danno che le popolazioni e le Istituzioni locali non vogliono, non possono e non devono accettare;
- CHE il disprezzo dell'Enel verso questo territorio si è manifestato non solo attraverso il rifiuto delle proposte sopra dette, bensì trasferendo a Brindisi da tempo e portandola via dalla nostra Regione e da Rossano le Direzioni Regionali e Compartimentali relative alla gestione degli impianti produttivi e quindi sottraendo anche quel poco di risorse che da tali presidi poteva scaturire, e non solo;
- CHE infine, la scelta del carbone metterebbe un'ipoteca definitiva sullo sviluppo agro turistico e culturale di questa importante area strategica della Calabria, senza contare quanto è detto nel Documento XV Legislatura Camera dei Deputati e Senato della Repubblica, Cap. IV "Metafore della modernità. 2.Gioia Tauro Porto Franco" laddove si osserva:
<<Perdura il controllo diretto o indiretto della 'ndrangheta su buona parte delle attività economiche riconducibili all'area interessata e la capacità delle cosche di utilizzare le strutture portuali per traffici illeciti, e anche leciti, di varia natura ... Tale situazione, se non vi si pone rimedio, è inevitabilmente destinata ad aggravarsi in relazione agli ingenti investimenti che nei prossimi anni interesseranno l'intera area di Gioia Tauro e lo sviluppo dello scalo (pag. 93) ...>>.

2. INTRODUZIONE

Nella qualità di esperti incaricati dal Comitato per il "No al Carbone" proponiamo sia sotto l'aspetto sostanziale che formale le sotto indicate osservazioni e contro deduzioni avverso alla approvazione del Progetto Preliminare riconversione a carbone ed al relativo Studio di Impatto Ambientale presentato da ENEL spa, il 28 Aprile 2005 al Ministero dell'Ambiente, al Ministero delle Attività Produttive, al Ministero dei Beni Culturali, alla Regione Calabria.

3. LE CONTRODEDUZIONI

2.1. OSSERVAZIONI DI ORDINE GENERALE

Sul piano generale in ordine alla tipologia di progetto proposto si rileva:

1. La definizione di “centrale policombustibile” appare fuorviante inquantochè è previsto l'utilizzo di bio-masse, solare e gas solo per il 5%, contro il 95% a carbone. Quindi appare più corretto considerarla una” centrale policombustibile prevalentemente a carbone”.

La tecnologia cosiddetta Ultrasupercritica (USC) è un “forno” che brucia il polverino di carbone cioè triturato in polvere e usa una turbina a vapore, tra l'altro con tecnologia ancora incompleta a causa dell'uso critico dello scambiatore di calore per via delle alte temperature d'esercizio.

2. La cosiddetta “nuova tecnologia a carbone pulito” anche per la presenza dei filtri a manica, dei desolforatori e dei denitrificatori riduce solo in parte le particelle fini ma nulla può fare sulle emissioni di polveri ultrafini ($< 0,1 \mu\text{m}$), che, rappresentano la causa più importante di incremento della mortalità e della morbilità. Inoltre le ceneri pesanti che i filtri trattengono devono poi essere trasportate e depositate in una discarica, o al porto di Corigliano e caricate su navi, oppure via camion qualora ci fossero condizioni particolari, “di emergenza”, dice l'Enel.

3. La definizione di “carbone pulito” è falsa e ideologica. Il carbone è una delle forme più importanti d'inquinamento da mercurio. Il derivato di quest'ultimo, il *metilmercurio*, entrando nella catena alimentare dell'uomo, attraverso i pesci, può causare ritardo mentale, difficoltà di apprendimento, ritardo nello sviluppo neurologico, deficit del linguaggio, della funzione motoria, dell'attenzione e della memoria come acclarato dalla letteratura scientifica.

Il processo di combustione del carbone produce, soprattutto nelle fasi di avviamento e di spegnimento dei gruppi termici, ben 67 elementi tossici inquinanti, tra cui i ben noti metalli pesanti (*Arsenico, Cromo, Cadmio ed altri*) che causano nell'uomo gravi e mortali patologie sanitarie, nonché elementi radioattivi per 22 anni come il *piombo 210*, responsabile di aumenti dell'autismo nei bambini, e prodotti di scarto potenzialmente tossici a base di vanadio, un elemento raro che ha effetti poco conosciuti, ma già dimostrati come cancerogeni.

4. Una centrale a carbone emette rispetto ad un impianto di pari potenza alimentato a metano un quantitativo doppio di CO_2 , i cui effetti deleteri sul clima (effetto serra) sono oramai sotto gli occhi di tutti ed un quantitativo 140 volte superiore di *ossidi di azoto*. Le emissioni della combustione di carbone in centrali elettriche rappresentano la più grande fonte artificiale di anidride carbonica, che secondo la maggior parte degli studiosi del clima è causa primaria del riscaldamento globale. La riconversione a carbone non rispetta l'adesione dell'Italia al protocollo di Kyoto ed all'accordo UE per la riduzione delle emissioni serra del

20%. Le emissioni da questi impianti sono le principali responsabili delle piogge acide di alcune nazioni. Questo fenomeno intaccherebbe le riserve naturali e monumentali della Sibaritide.

La scelta del carbone, combustibile sporco, non considera le energie alternative, come solare ed eolico, se non marginalmente, che hanno già oggi costi complessivi molto minori del carbone e vantaggi ambientali per tutti. **Non è affatto vero che il carbone sia conveniente e disponibile, rispetto al gas: esso arriva da paesi terzi ed ha gli stessi problemi di reperibilità, di sicurezza degli approvvigionamenti, legati alla stabilità politica dei paesi produttori. Inoltre arriva sempre via nave, una strada molto più a rischio dei gasdotti, come dimostrano i tanti incidenti in mare.**

5. **La rete di monitoraggio dell'aria prevista appare largamente insufficiente, sia per motivi di ordine logistico (pochi i punti di controllo e su un'area troppo limitata), sia perché il controllo è periodico, cioè non continuo e costante e neppure fornito adeguatamente di sistema informativo in tempo reale alla popolazione. Non sono previste forme di analisi dei suoli che invece raccolgono gli inquinanti che ricadono dopo la dispersione dei fumi, e tendono ad aumentare le concentrazioni di sostanze nocive nelle piante e di conseguenza negli alimenti e negli animali.**
6. Manca nel SIA ENEL una qualunque forma di analisi seria dell'impatto sanitario sulle popolazioni e sugli ecosistemi, come si evince anche dall'elenco degli estensori tra i quali manca un medico. La letteratura scientifica mondiale ha dimostrato una serie di gravi effetti su: sistema respiratorio, difese immunitarie, organi gastro-intestinali, sistema cerebrale e nervoso con aumenti di gravi patologie degenerative e croniche a carico delle cellule di tutti gli organismi biologici, a vario livello presenti nel circondario delle centrali a carbone. Chi pagherebbe i costi di queste gravi malattie? I cittadini ed il sistema sanitario, non certo l'Enel. Appare scorretto da parte dell'Ente energetico non aver conteggiato questi costi ambientali nel SIA.
7. L'impatto ambientale negli impianti termici di produzione di energia elettrica richiede un'analisi approfondita della dispersione delle polveri fini durante le operazioni di approvvigionamento delle materie prime e della movimentazione dei materiali da smaltire (carbone, calcare, gesso e ceneri), che nello studio Enel appare sottostimato. **Le operazioni di carico e scarico del polverino di carbone avvengono sempre all'aria aperta, sul mare, e ciò appare comunque degno di preoccupazione. Quando tira il vento, e sul mare tira, è piuttosto difficile credere che le polveri non siano in qualche modo trasportate fuori dall'area di**

travaso. A meno che l'Enel non abbia in mente che quando ci sono le mareggiate forti , di scaricare il carbone coi camion, l'Enel si riserva questa facoltà e lo afferma.

8. La riconversione di un impianto che richiede il rifacimento ex novo di strutture fisse rappresenta agli effetti ambientali, l'avvio di una nuova attività su un sito necessitante in via propedeutica di adeguata bonifica anche in considerazione dell'uso di fibre di amianto nella fase di primo impianto ed in considerazione di contaminazioni del suolo e sottosuolo per effetto di percolazione di soluzioni, sospensioni emulsioni avvenute nel corso di oltre un ventennio di esercizio.
9. La logistica portuale a carbone porta ad una modificazione della costa interessata con alterazione delle correnti e dell'equilibrio ecologico del mare, in un'area ove insiste la seconda flotta di pesca del Mediterraneo..
10. Il traffico navale e terrestre previsto in progetto (dal largo alla costa, e dal molo Enel al porto di Corigliano) determina notevoli incrementi delle emissioni acustiche nelle zone di arrivo delle materia prime e di spedizione dei rifiuti prodotti, nonché rilasci di sostanze inquinanti, perché ogni nave pulisce motori, combustibile e stive e scarica nel mare, e intralci al traffico di pesca già esistente, nonché un pesantissimo ed insostenibile traffico sulla ss. 106, già oggi in condizioni allarmanti. Il governo non può permettere che la strada , l'unica strada che lo Jonio ha, sia occupata giorno e notte dai camion dell'Enel. L'Enel si deve fare una strada o una ferrovia tutta sua, perché la ss. 106, già scoppia, secondo l'Anas, e i morti, purtroppo lo dimostrano.
11. Il conto economico relativo al costo per kWh di cui in progetto risulta sconveniente in quanto esclude dal computo i costi ambientali ivi compresi quelli di estrazione. Inoltre non tiene conto né della diminuzione di efficienza dal 15 al 25% dell'impianto durante l'esercizio, che è fatalmente annesso alla storia di ogni centrale, né dell'aumento dei costi del carbone nel mondo.
12. L'analisi fornita da ENEL spa non computa i costi socio-economici su un sistema fortemente connotato da attività e produzioni agro- alimentari di pregio (Distretto Agricolo di Qualità istituito dalla Regione Calabria) e da attività turistico - alberghiere e di pesca. L'occupazione di questi settori già oggi stimabile in circa **37-38.000 unità**, e che è suscettibile di crescere, sarebbe messa in discussione da un impianto industriale di circa **cento** unità stabili, più un indotto di di un centinaio di addetti. Nel distretto di BRINDISI l'occupazione agricola è drasticamente diminuita, come quella turistica e i prodotti locali non sono più venduti, con una grave crisi socio-economica, nonché un serio aumento di patologie a carico della popolazione residente.

13. Il SIA ENEL non valuta adeguatamente i rischi di maremoto ed i rischi di gravi incidenti durante le fasi di trasporto del carbone e delle sostanze inquinanti. **Vengono ammessi diversi casi di anomalie di funzionamento, con possibili inquinamenti del mare, o incrementi di traffico ed inquinamento stradale sulla ss. 106.** Basta solo uno degli eventi più gravi per distruggere o compromettere per decine di anni un'area che oggi ha buone potenzialità di sviluppo sociale ed economico.
14. Vi sono diverse normative nazionali ed europee che l'Enel solo apparentemente prospetta di rispettare: qualità del carbone utilizzato, normative sul rispetto dei limiti di emissione d.lgs. 59/05, pareri dell'Ue su "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento". Tali norme vengono, di fatto, aggirate utilizzando procedimenti semplificativi come il Dlgs 152/06, che non rispettano norme già in vigore approvate su direttive dell'Unione Europea.
15. La costruzione della centrale a carbone appare come scelta politica imposta dall'alto al nostro territorio senza il minimo rispetto della costituzione democratica, delle regole e dei deliberati delle istituzioni locali (piano energetico regionale e PCTP, piano territoriale di coordinamento provinciale, entrambi escludenti il ricorso alla combustione del carbone) e delle popolazioni e dell'impianto federale dello stato che si sta costruendo, ed in quanto tale non è accettata dai cittadini. Non ci sono eventi eccezionali, come guerre o disastri epocali al sistema energetico italiano, che giustificano la stranezza giuridica di questo atteggiamento politico, a fronte di alternative di sviluppo energetico pulite, che l'Enel preferisce non sfruttare a fondo. A fronte di ciò si segnala nelle popolazioni locali uno stato di turbativa ed agitazione che potrebbe sfociare in atti palesi di dissenso democratico organizzato.
16. Complessivamente la riconversione a carbone non dà garanzie di sicurezza per la vita: le popolazioni locali gravemente danneggiate da questa scelta opporranno una ferma opposizione, ed anche come già sta avvenendo negli USA, piani collettivi di rimborso all'Enel, e al governo italiano, dei danni sociali, sanitari ed economici subiti, da quando la centrale Enel è entrata in funzione.

2.2. OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI SUL SIA

Per quanto attiene il SIA prodotto da ENEL spa per la riconversione a carbone le informazioni fornite si presentano molto lacunose e insufficienti, talora molto reticenti, altre volte molto contraddittorie, altre volte ancora esprimono il malcelato proposito di tralasciare o addirittura di nascondere quelle informazioni oggettive in evidente contrasto con gli obiettivi del SIA della riconversione a carbone della centrale Enel di Rossano.

2.2.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E NORMATIVO

2.2.1.1. PIANO ENERGETICO REGIONALE

In merito al “Quadro di riferimento programmatico” pp. 86 del SIA e precedenti si afferma “La conversione a carbone della Centrale di Rossano Calabro nella nuova versione di Progetto Integrato accoglie le indicazioni fornite dalla Programmazione Operativa”. Invece il Piano Energetico Regionale adottato dalla Regione Calabria con delibera n° 315 del 14 febbraio 2005, prevede: “ è vietato, su tutto il territorio regionale calabrese, l'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica”. Delle due l'una, o l'Enel conosce un'altra legge regionale, oppure ci sembra poco corretta e attendibile l'affermazione Enel.

Introdurre in maniera irrisoria alimentazioni a bio-masse e solare a fianco di un 95% di carbone per la nuova centrale Enel, significa privilegiare le fonti inquinanti, al contrario di ciò che chiede il piano energetico regionale.

2.2.1.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Pur riconoscendo l'esistenza di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) del 2002 e 2003, strumento di pianificazione della Provincia di Cosenza, pur ammettendo che questo “individua alcune scelte d'importanza strategica per tutto il territorio provinciale”, come “*la salvaguardia e valorizzazione ambientale ..., la tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche ... e la programmazione e l'utilizzo di tutte le risorse naturali ... la struttura urbana e i processi di antropizzazione ..., l'organizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi pubblici*”, si limita ad esporre, in modo ridondante detto Piano ed omette - consapevolmente e deliberatamente - di rilevare che l'ipotesi di riconversione a carbone della centrale Enel di Rossano è assolutamente incompatibile con le scelte strategiche del P.T.C.P.

- Le previsioni di sviluppo del PCTP indicano nel turismo, e nel supporto all'agricoltura oltre la piccola industria, il futuro del porto di Corigliano. Ma non ci sono linee per la movimentazione di materiali inquinanti e minerali al servizio di una centrale a carbone o di impianto termoelettrico Enel. Dunque lo strumento di governo della Provincia è in contrasto coi progetti Enel per il porto di Corigliano, e con le volontà più volte espresse dalla locale popolazione ed amministrazione che per ben 3 volte hanno rifiutato prima un cementificio, poi un rigassificatore e da ultimo il trasporto di cippato(tra il 2003 ed il 2008). La Prefettura di Cosenza è stata informata in ogni occasione. L'ENEL nel SIA ammette questa incongruenza, insieme al contrasto coi piani di spiaggia che prevedono proprio nell'arenile che sarà interessato dalla realizzazione della banchina per l'approvvigionamento del carbone

in Centrale, *“la realizzazione di un’area per attività sportive varie e di soccorso in mare”* e, nel tratto di mare, di un *“corridoio di lancio.”*

- La riconversione a carbone appare non compatibile con gli obiettivi del PCTP, che affermano l’impegno prioritario a: *“Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell’energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili”*. Il carbone è una palese violazione di questi impegni.
- Con riferimento alle Unità di Paesaggio (U.P.), il SIA si limita, in modo sintetico e neutro, ad affermare che *“l’ambito d’area vasta di 8-10 Em. di raggio dal sito dell’impianto”* che si vorrebbe trasformare a carbone, *“ricade nelle Unità di Paesaggio ... UP1 Pianura costiera, UP2 Colline argillose, UP3 Colline metamorfiche”* omettendo di rilevare che l’ipotesi di riconversione a carbone della centrale Enel di Rossano è assolutamente incompatibile con le scelte strategiche delle Unità di Paesaggio (U.P.) del P.T.C.P. e di rilevare che l’ipotesi di riconversione a carbone della centrale Enel di Rossano ha interferenze e interrelazioni con le altre Unità di Paesaggio (U.P.) della Sibaritide e del Nord/Est della Calabria ed è incompatibile con le scelte strategiche di quelle Unità di Paesaggio del P.T.C.P. O si è per il paesaggio naturale pur antropizzato, oppure si è per il paesaggio industriale. Entrambi non riescono a convivere, l’uno uccide o compromette gravemente l’altro.

2.2.1.3 DIRETTIVE EUROPEE E NORME NAZIONALI

La proposta di riconversione a carbone della centrale di Rossano appare in contrasto con alcune direttive europee in materia di riduzione dell’inquinamento delle produzioni industriali.

Oltre alle direttive del 1996, ispirate al protocollo di Kyoto, ci sono nuovi orientamenti. Il Parere del Comitato economico e sociale europeo del 2007/0286, che introduce limiti più severi alle emissioni ed alle procedure di valutazione degli inquinanti e degli impatti ambientali delle centrali.

Il Presidente del Comitato economico e sociale europeo nel 2009 insiste a considerare gli effetti combinati dell’inquinamento e le conseguenze della diffusione dei particolati molto sottili sulla salute umana chiedendo di valutare questi aspetti prima delle autorizzazioni anche per le centrali a carbone. Inoltre ricorda le recenti scelte per il rispetto delle convenzioni sul clima.

Questi aspetti specifici sembrano essere ignorati nel SIA Enel, dove non ci sono valutazioni di merito sulla diffusione del particolato e sugli effetti sanitari, e neppure valutazioni di merito sul rispetto delle convenzioni climatiche.

L’eventuale violazione di direttive e norme europee, espone il nostro paese ad infrazioni e conseguenti multe che sarebbero scaricate sui cittadini. L’Enel fa riferimento al Decreto legislativo

3 aprile 2006 n. 152, sulla Valutazione d'impatto ambientale, mentre la nuova centrale Enel di Rossano ricade, a nostro avviso nel regime normativo del d.lgs. 18-2-2005 n. 59, che disciplina secondo le norme europee il rilascio di autorizzazioni d'esercizio.

2.2.1.4.DISTRETTO AGROALIMENTARE DI SIBARI

E' opportuno segnalare l'eclatante omissione dell'istituzione con LEGGE REGIONALE 13 ottobre 2004, n. 21 del distretto agroalimentare di qualità di Sibari, La legge in questione recita testualmente:

- “La Regione, con la presente legge, valorizza, sostiene e promuove il consolidamento e lo sviluppo di sistemi produttivi locali, individuati quali distretti rurali e quali distretti agroalimentari di qualità, ai sensi dell'articolo 13, commi 1 e 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo, 2001, n. 57). La Regione, a questo scopo interviene mediante politiche finalizzate a:
 - a) valorizzare le produzioni agricole ed agro-alimentari enfatizzando la relazione tra prodotto e territorio;
 - b) favorire la concentrazione dell'offerta in logica di filiera e di multifiliera;
 - c) predisporre condizioni infrastrutturali di servizio alle esigenze delle produzioni agricole ed agro-alimentari;
 - d) garantire la sicurezza degli alimenti;
 - e) sostenere la proiezione sui mercati nazionali ed internazionali delle imprese;
 - f) migliorare la qualità territoriale, ambientale e paesaggistica dello spazio rurale;
 - g) predisporre strumenti tecnici che favoriscono investimenti aventi quali precipuo obiettivo l'ispessimento delle relazioni tra imprese dell'agro-alimentare”.
- “Art. 2
- Individuazione - Definizioni
- 2. Si definiscono distretti agro-alimentari di qualità i sistemi produttivi locali, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agro-alimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate, ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche. “ tra produzione agricola e fenomeni culturali e turistici;”

- e) che le imprese agricole possiedano le risorse aziendali necessarie per attività di valorizzazione dei prodotti agricoli e del patrimonio rurale e forestale, e di tutela del territorio e del paesaggio rurale;
 - f) che vi sia forte interesse delle istituzioni locali verso la realtà distrettuale a stabilire rapporti di tipo collaborativo e convenzionale con le imprese agricole e con quelle di altri settori locali.
- La categoria, preoccupatissima, si interroga sul futuro di tutto ciò, sull'effetto delle tonnellate di polvere di carbone sui fondali, su quella che può rimanere in sospensione bloccando i raggi solari, sul futuro della pesca, vanto del Golfo, della filiera, etc.
 - L'Art. 8 istituisce il distretto agroalimentare di Sibari.
 - 1. Il distretto è costituito dai territori ricadenti nei comuni:
 - di Paludi, Rossano, Corigliano Calabro, S. Giorgio Albanese, Vaccarizzo Albanese, S. Cosmo Albanese, S. Demetrio Corone, Firmo, Frascineto, Lungro, Roggiano Gravina, S. Marco Argentano, Tarsia, Terranova da Sibari, Cassano allo Ionio, Spezzano Albanese, S. Lorenzo del Vallo, Altomonte, Saracena, Castrovillari, Francavilla Marittima, Cerchiara di Calabria, Villapiana, Trebisacce, Amendolara, Roseto Capo Spulico, Rocca Imperiale, Montegiordano, Albidona, Civita, Plataci, San Basile, perché presentano caratteristiche:
 - a) di rilevante presenza di attività agricole di qualità;
 - b) di presenza di produzioni certificate, tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria e nazionale;
 - c) di significative presenze di imprese agricole, agro-alimentari, agrituristiche ed agroindustriali in relazione, interrelazione e interdipendenza tra loro;
 - d) di rilevante PLV agricola, agro-alimentare e agroindustriale di qualità organizzata in forma di filiera e orientata al mercato;
 - e) radicata presenza di realtà organizzate (Coop. O.P. Macro Organizzazioni Commerciali, MOC, società controllate da produttori, ecc.) tra operatori della filiera.”

2.2.2. CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il Sia Enel considera la popolazione di 8 comuni “ circostanti l'impianto Enel, per una popolazione di 92658 abitanti.” In realtà la popolazione interessata per la dispersione dei fumi e per l'impatto socio-economico è quella della Sibaritide, cioè un'area assai più vasta, e la scelta di comuni non vicissimi distanti come Paludi o Caloveto appare in contrasto con la “ dimenticanza “ di comuni più

vicini alla centrale nella piana di Sibari e pendii collinari adiacenti. Per il posto in cui è ubicata, Contrada Cutura S. Irene sullo Jonio di Rossano, l'ipotizzata centrale a carbone è come il centro di un'enorme circonferenza territoriale, dentro la quale insistono ben n. 60 Comuni, con una popolazione di oltre 200.000 abitanti, quasi tutti fronte Mare Jonio e costituenti la Circostrizione territoriale di una proposta di Provincia: Acquafamosa, Albidona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana, Canna, Cariati, Cassano allo Jonio, Castoregio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Corigliano C., Cropalati, Crosia, Fagnano Castello, Firmo Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Longobucco, Lungo, Malvisto, Mandatoriccio, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Mottafollone, Nocara, Oriolo, Paludi, Pietrapaola, Plataci, Rocca Imperiale, Roggiano Gravina, Roseto Capo Spulico, Rossano, S. Basile, S. Cosmo Albanese, S. Demetrio Corone, S. Donato di Ninea, S. Giorgio Albanese, S. Lorenzo Bellizzi, S. Lorenzo del Vallo, S. Marco Argentano, S. Agata d'Esaro, S. Caterina Albanese, Saracena, Scala Coeli, Spezzano Albanese, Terranova da Sibari, Terravecchia, Trebisacce, Vaccarizzo Albanese, Villapiana..

2.2.3. VALUTAZIONI SOCIO ECONOMICHE

Quanto alla valutazione socio-economica fornita da ENEL essa appare stesa da persone che non conoscono l'area in questione. I parametri statistici evidenziano un diverso quadro di riferimento connotato da una densità abitativa dell'area molto più elevata, che è di 60 comuni e non di 8 come sostiene il SIA ENEL, sono presenti agglomerati urbani e turistici oramai di notevoli dimensioni, si nota un incremento delle colture specializzate, diffusione di attività d'allevamento di bestiame, e attività turistiche specializzate e d'eccellenza, oltre ad attività commerciali ed artigianali.

Le attività produttive più importanti della piana di Sibari sulle quali la trasformazione a carbone della centrale di Rossano potrebbe avere effetti devastanti sono le seguenti:

Attività Turistica:

Posti letto in strutture ricettive, complementari e seconde case = 72.000

Presenze annue = 2.000.000

Occupazione stagionale = 12.000 addetti + indotto

Occupazione annuale = 1.000 addetti + indotto

Ricaduta diretta sul territorio = 2.000.000 x 15,00 Euro/pax = 30.000.000 Euro

Presenze per stranieri = 363.000, pari al 18% delle presenze annue

Fatturato annuo = 240.000.000 Euro

(FONTE PROVINCIA DI COSENZA 2009)

Inoltre è l'unica zona della Regione Calabria che mostra tendenza di forte crescita.

2- Attività Ittica:

Il Golfo di Corigliano è universalmente noto come fauna marina di riproduzione di molte specie ittiche importanti, tra queste abbiamo il tonno Blu-Fin (*Thunnus Thynnus*), il pesce spada (*Xphias Gladius*) e il delfino (*Delphinus Delphi*).

Il nostro Golfo, inoltre, è tra i pochissimi mari, ed unico nel mediterraneo, dove è presente il Gambero Viola (*Aristeus Antennatus*), universalmente riconosciuto come il re dei gamberi, perché più costoso e più gustoso, presente solo nel mar ligure, a Capoverde e in parte della costa Portoghese.

I dati dell'attività ittica della Sibaritide sono i seguenti:

- a) Imbarcazioni da pesca = 260 (seconda marineria italiana dopo Mazara del Vallo)
- b) Addetti alla pesca = 750
- c) Produzione lorda = 5500 tonnellate
- d) Ricavato dalla pesca = 10.000.000 Euro
- e) Addetti alla filiera = 2.500
- f) Produzione della filiera = 18.000 tonnellate
- g) Ricavato dalla filiera = 45.000.000 Euro
- h) Ricavato dalla vendita al dettaglio = 7.000.000 Euro

(FONTE Federpesca Corigliano 2009)

3- Agricoltura:

Il settore agricolo presenta raccolta di clementine con zona di alta specializzazione, uliveto con produzioni tradizionali e specializzate e piante monumentali e produzioni di olio, orticole e di frutta stagionale alcune delle quali in forte crescita.

I dati disponibili segnalano che:

Sibaritide N.° addetti	20000	produzione
produzione vendibile:		8.000.000 q. li
Superficie complessiva agricola utilizzata ,	40.000 ha	
- agrumi	18.000 ha	4.000.000 q. li
- ulivi	20.000 ha	1.000.000 q.li
- derivati delle olive (olio)		200.000 q.li
- pesche	2.000 ha	500.000 q.li
- seminativo	2.000 ha	500.000 q.li

Quanto all'uso del suolo (pag. 268 de SIA) il riferimento al progetto CLC (Corine Land Cover) non fornisce dati significativi ai fini dell'analisi sia per la scala (1:100.000) che per livello dell'analisi (Level 3) non evidenziando le correlazioni tra gli impianti agricoli e l'impianto Enel.

2.2.4. EMERGENZE NATURALISTICHE, PAESAGGISTICHE, ARCHITETTONICHE E STORICHE DEL S.I.A

.Per quanto attiene le emergenze naturalistiche, paesaggistiche,architettoniche e storiche “ : è contestabile che il S.I.A. abbia preso in considerazione “*per l'analisi dei beni archeologici, storici, culturali e paesaggistici, presenti nei dintorni del sito della centrale i territori dei Comuni più prossimi*”, ossia Corigliano C. e Rossano. Entrambi i due centri sono bacini di gravitazione civile dei paesi dell'interno con i quali storicamente hanno relazioni intense.

A titolo esemplificativo, si ricordano: la vastissima area archeologica di Sibari (721 a.c. 597 d.C.), una delle più splendide città della Magna Grecia, con annesso Museo Archeologico Nazionale; i siti archeologici della popolazione indigena degli Enotrii (sec. XVIII-VIII a. C.) di Amendolara, Broglio di Trebisacce, Francavilla M., Villapiana, Torre del Mordillo di Spezzano A., Corigliano, Rossano, Castiglione di Paludi, Campana, Cariati, Terravecchia, Bocchigliero, Cropalati, Caloveto, Pietrapaola ecc.; i siti archeologici della popolazione indigena dei Brettii (sec. VIII-III a.C.) di Castiglione di Paludi, Pruija di Terravecchia, delle Muraglie e Restre di Pietrapaola, di Cerasello di Caloveto, di Rossano, Cariati, Calopezzati, Campana, Bocchigliero, Crosia, Cropalati, Longobucco, Mandatoriccio, Pietrapaola, Scala Coeli ecc.; i siti archeologici romani di Cassano allo Jonio, Corigliano, Rossano ecc.; i siti archeologici medievali e bizantini della Sibaritide, dei paesi albanesi, di Corigliano, di Rossano la Bizantina e del suo territorio ecc.

2.2.5. EMERGENZE NATURALISTICHE, PAESAGGISTICHE, ARCHITETTONICHE E STORICHE NEL S.I.A

.Per quanto attiene le “ (pp. 312 e ssg. e pp. 566 e ssg.): è contestabile che il S.I.A. abbia preso in considerazione “*per l'analisi dei beni archeologici, storici, culturali e paesaggistici, presenti nei dintorni del sito della centrale ... i territori dei Comuni più prossimi*”, ossia Corigliano C. e Rossano.

A titolo esemplificativo, si ricordano: la vastissima area archeologica di Sibari (721 a.c. 597 d.C.), una delle più splendide città della Magna Grecia, con annesso Museo Archeologico Nazionale; i siti archeologici della popolazione indigena degli Enotrii (secc. XVIII-VIII a. C.) di Amendolara, Broglio di Trebisacce, Francavilla M., Villapiana, Torre del Mordillo di Spezzano A., Corigliano,

Rossano, Castiglione di Paludi, Campana, Cariati, Terravecchia, Bocchigliero, Cropalati, Caloveto, Pietrapaola ecc.; i siti archeologici della popolazione indigena dei Brettii (secc. VIII-III a.C.) di Castiglione di Paludi, Pruija di Terravecchia, delle Muraglie e Restre di Pietrapaola, di Ceraselo di Caloveto, di Rossano, Cariati, Calopezzati, Campana, Bocchigliero, Crosia, Cropalati, Longobucco, Mandatoriccio, Pietrapaola, Scala Coeli ecc.; i siti archeologici romani di Cassano allo Jonio, Corigliano, Rossano ecc.; i siti archeologici medievali e bizantini della Sibaritide, dei paesi albanesi, di Corigliano, di Rossano la Bizantina e del suo territorio ecc.

Nel SIA Enel non vengono considerate neppure in minima parte, qualunque forma di interazione delle emissioni e della presenza della centrale a carbone con queste realtà, né sotto il profilo del consumo o del danneggiamento fisico, né su quello dell'impatto visivo - turistico.

Il SIA considera le aree naturalistiche come a media valenza, sulla base di un conto quantitativo tra territorio e aree protette della zona. Dimentica il valore di rarità data la vicinanza a meno di 3,5 km dal mare, di un SIC, denominato Foreste Rossanesi, con *Orno-quercetum-ilicis* unico nel suo genere genere in Calabria jonica, e presente solo in Puglia, nel Gargano e nel Monte Conero con caratteristiche naturali simili, di altre aree protette alcune delle quali come l'area umida SIC *Foce del Crati* nelle immediate vicinanze dell'impianto. E pure dimentica la presenza di specie rare indicatrici di qualità ecologica, (*Glis glis*, *Testudo Hermannii*, *Cerambyx scotolii* ed altre) che non sarebbero certo favorite da immissioni di inquinanti. Il sistema forestale di Rossano, Corigliano e comuni limitrofi, viene definito dal PCTP, come molto elevato o elevato, e di questo lo studio Enel non tiene sufficientemente conto, limitandosi a dire che la riconversione a carbone non avviene nelle aree boscate. E le emissioni non vanno incontro a queste aree?

2.2.6. INTERFERENZE CON IL SISTEMA DEL PAESAGGIO

Da una parte l'Enel ammette un rilevante impatto visivo per il paesaggio costiero. Dall'altra nega impatti dalla collina o dalla montagna.

E' contestabile che una centrale termoelettrica a carbone possa mai "*costituirsi come parte del paesaggio*", se non di quello industriale.

Si omette di dire nel documento, per evidenti scopi minimizzatori, di esplicitare che la proposta centrale a carbone è visibile (con le connesse conseguenze d'impatto ambientale) nell'ampissimo territorio della Calabria Nord/Orientale.

Infatti, la ipotizzata centrale a carbone di Rossano è visibile in tutto l'arco montuoso della lussureggiante Sila Greca: dove insistono l'omonimo Parco Nazionale, riserve naturali Oasi di protezione, istituendo riserve naturalistiche, isole protette, percorsi naturalistici. La ipotizzata centrale a carbone di Rossano è visibile fino all'intero rilievo del grande sistema dei Monti Pollini:

dove insistono il Parco Nazionale riserve naturali Oasi di protezione, istituendo riserve naturalistiche, isole protette, percorsi naturalistici. La ipotizzata centrale a carbone di Rossano è visibile dall'ampia pianura e dalla lunga linea costiera (Km. 45 ca.) del Rossanese. La ipotizzata centrale a carbone di Rossano è visibile dalla più grande pianura e dalla lunga linea costiera (Km. 65 ca.) della Sibaritide (o Mediterraneo Jonico-Silano).

La ipotizzata centrale a carbone di Rossano è visibile dalle centinaia di Aziende agricole di eccellenza (uliveti, agrumeti, frutteti, serre ecc.), disseminate in tutto il territorio e facenti parte integrante del Distretto agro-alimentare di qualità, recentemente istituito dalla Regione Calabria. La ipotizzata centrale a carbone di Rossano è visibile dal Porto di Sibari, sede della seconda flotta peschereccia e avviato a essere una delle porte dell'Europa nel Mediterraneo. La ipotizzata centrale a carbone di Rossano è visibile dalla fitta rete di servizi per il turismo che fanno di quest'area della Calabria un polo di eccellenza: si pensi ai Laghi di Sibari, noti in tutto il Mediterraneo, alla Marina di Sibari, all'Acqua Park di Rossano, alle diverse decine di Villaggi turistici, di Camping, di Alberghi, di Aziende agrituristiche ecc. La ipotizzata centrale a carbone di Rossano è visibile dalla rete dei numerosissimi Centri Storici, autentici sacrari della memoria storica collettiva, che si distendono sulle colline fronte mare e sono gallerie all'aperto di arte e cultura. La ipotizzata centrale a carbone di Rossano è visibile dai siti archeologici più significativi della Calabria e del Meridione: si pensi al Parco Archeologico di Sibari, il più importante della Magna Grecia, alle aree enotrie delle colline tra Sibari e la Basilicata, le aree brettie delle colline tra Rossano e il Crotonese, a Rossano la bizantina, alle civiltà rupestri, ai siti dell'archeologia industriale ecc.

Dunque la carta di "visibilità" redatta dall'Enel, appare teorica, perché l'esperienza dei residenti è completamente diversa.

Pertanto, se *"il livello qualitativo"* di un impianto a carbone *"viene determinato dalla connessione fra la qualità/sensibilità del paesaggio interessato"* da detta opera e *"la visibilità di quest'ultima"* (pp. 568) e *"Le centrali termoelettriche, per il loro carattere fortemente tecnologico e lo sviluppo prevalentemente verticale dei corpi caldaia e delle ciminiere devono necessariamente costituirsi come parte del paesaggio in cui sono inserite"* (p.566), di conseguenza deriva che l'ipotizzata centrale a carbone si configura come un eco-mostro, traumatico sia sul piano percettivo sia su quello ambientale sia su quello delle vocazioni e delle prospettive di sviluppo di tutto il Nord/Est della Calabria, del suo sistema territoriale e antropico. Si parla di *sensibilità* del paesaggio(567) , ma non si definisce nessuno dei parametri specifici di sensibilità nell'area in questione.

Viene completamente ignorata l'area montuosa e pedemontana, la flora e la fauna, le risorse naturali, le risorse idriche ecc. dei Monti del Pollino, che attraversano longitudinalmente la Calabria dallo Jonio al Tirreno, segnano il confine tra Calabria e Basilicata, fanno da corona, insieme alla

Sila Greca, alla pianura di Sibari e allo Jonio cosentino (e purtroppo anche all'ipotizzata centrale a carbone di Rossano) e costituiscono il Parco Nazionale del Pollino. Inoltre, vengono, considerati a puro scopo di citazione l'immensa e boscosa montagna della Sila Greca, la sua flora, la sua fauna, le sue risorse naturali, le sue risorse idriche ecc. il Parco Nazionale della Sila. Infine, sono anche del tutto trascurate sia le aree montana e collinare dell'Arberia, ossia dei Paesi greco - albanesi, sia l'intera Sibaritide (o Mediterraneo Jonico-Silano), la pianura più estesa, la più fertile, la più ricca di aziende agricole, quella che ha le maggiori potenzialità economiche della Calabria e dove è in progettazione un aeroporto.

2.2.7. ANALISI DEL TERRITORIO

E' contestabile che il SIA si limiti unicamente all' "*analisi del territorio*" di Rossano e in minima parte di Corigliano "*e della sua struttura storica, insediativa e infrastrutturale*" (pp.526-534) e prenda in esame unicamente una campionatura, peraltro limitata e peraltro stralciata (con metodo selettivo, discrezionale e arbitrario) e non sempre in modo corretto da pubblicazioni di settore.

2.2.8. OROGRAFIA, IDROGRAFIA, EROSIONE COSTIERA, ACQUE SOTTERRANEE

Il SIA non analizza minimamente il sistema idrografico inteso come sistema naturale complesso, unitario ed interagente sia con le dinamiche costiere che con quello socio-economico.

In particolare si rileva che il SIA non fornisce:

- dati storici di lungo periodo sul clima meteo marino, su moto ondoso, correntimetria, batimetria, bilancio dei sedimenti e processi di evoluzione della linea di rive sulla base di valutazioni quantitative degli apporti e degli asporti solidi, ma solo dati riferiti ad un anno o poco più;
- male interpreta i dati su erosione costiera in quanto pur assumendo la presenza di "deboli" processi erosivi ampiamente dimostrati dal Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico redatto, approvato ed adottato dalla Regione Calabria, ne sminuisce la portata senza valutare correttamente l'ulteriore erosione rappresentata dal molo e dalla strutture prospicienti la costa, che l'ENEL vuole realizzare;
- contiene un modello di analisi qualitativa presunta dell'interazione tra opera a mare (banchine di notevole ingombro disposte normalmente e parallelamente alla linea di riva) e linea di riva basato su un tentativo di ripascimento della spiaggia attraverso "by-pass delle sabbie". Prendere dove c'è più sabbia per restituire a dove è diminuita. Si tratta di operazioni potenzialmente illegali, perché soggette ad autorizzazioni delle autorità di demanio, e che rischiano di essere inutili alle prime mareggiate. Inoltre il

SIA dimentica la perturbazione delle correnti lungo la riva che quotidianamente trasportano il materiale sedimentario e quindi l'effetto erosivo complessivo su tutto l'arco di spiaggia, anche lontano dalla centrale.

Quanto alle acque sotterranee, la direttiva comunitaria 2000/60 circa la tutela delle acque viene totalmente ignorata così come la normativa in materia di Piani di Bacino (legge 193/1989) laddove viene richiesto, ai fini del prelievo delle acque sotterranee, la valutazione del bilancio idrico di bacino in termini di attendibile valutazione dei possibili effetti dei prelievi sul bilancio complessivo ed in relazione a possibili fenomeni di subsidenza e di ingressione di acque salate nei corpi idrici sotterranei. Si cita solo il permesso a prelevare dal sottosuolo, che verrebbe rinnovato.

2.2.7. Il SIA ignora la valenza del mare, nell'ampio Golfo di Sibari-Corigliano-Rossano, della flora dove insiste la *posidonia*, ormai rara nei nostri mari, e della fauna marina, della fiorente attività peschereccia e delle conseguenti attività di trasformazione dei prodotti ittici.

Come per ogni rischio ambientale i possibili danni, del carbone trasportato via mare, sono a parità dell'evento temuto, tanto maggiori quanto più elevata è la vulnerabilità dell'ambiente naturale in cui il versamento sui verfici e quanto maggiori sono i valori patrimoniali e le attività antropiche che possono essere danneggiati. Per quanto riguarda la vulnerabilità derivante dalla configurazione geografica della regione, hanno particolare importanza alcune peculiari caratteristiche chimico-fisiche del Mar Jonio: massa limitata e scarsa profondità; forte evaporazione; ricambio limitato; bassa energia; importanza e vulnerabilità delle acque di superficie.

Le caratteristiche di mare relativamente chiuso rendono più lento il processo di autobiodegradazione degli inquinanti versati. Il nostro mare è un mare chiuso, caldo e relativamente poco profondo - oligotrofico -, che risente, in misura molto più accentuata che le masse oceaniche, di ogni tipo di interazione. In aggiunta ai fattori sopraindicati, altre caratteristiche geografiche vanno considerate: prime fra tutte quelle relative al profilo costiero che presenta per lunghi tratti coste bassa sabbiose e miste e molti bacini interni - che costituiscono appunto il tipo di costa più vulnerabile e per il quale il ripristino ambientale è più lungo e più costoso. Va considerato che il diffuso insediamento umano e la complessità delle attività economiche e sociali lungo la maggior parte delle coste fa sì che la vulnerabilità in termini economici e sociali si presenti elevata in tutta la zona. Il grande numero di aree sensibili che sarebbero contemporaneamente interessate da un inquinamento marino contribuisce ad aumentare la dimensione del danno atteso per l'intera area. (cfr. BILARDO e MUREDDU "Traffico petrolifero e sostenibilità ambientale")

Il SIA tace - per ignoranza o per maldestra scelta omissiva - degli *“storicamente consolidati interessi e cultura per le coste e le aree retrostanti”*. Viceversa, sulla costa e sull'entroterra,

storicamente hanno insistito il Porto di Sibari (720-510 a.C.), *Ruskia o Ruskiané o Rossano*, ossia il Porto di Thurii, la seconda Sibari (444 a.c.-sec. XIV), il Porto di Schiavonea, il Porto di Cariati e gli attracchi disseminati sull'arco costiero dello Jonio cosentino. Attualmente insistono sulla linea costiera e nelle aree a ridosso oltre 150.000 residenti, che d'estate si triplicano e oltre, un'agricoltura moderna e di alta redditività, una fitta rete di piccole industrie, un articolato e qualificato sistema di attività turistiche, un terziario diffuso e adeguato, un'arteria stradale europea (la E 90), prossima a diventare autostrada, la linea ferroviaria ecc.

2.2.9. SISMICITA' E RISCHIO SISMICO

Il SIA tace sulla pericolosità sismica del territorio, che, anche nel non lontano passato (1783, 1836) è stato interessato da fenomeni sismici di elevata magnitudo e da maremoti distruttivi, sui quali il SIA non produce neppure un cenno. In particolare non contiene:

- La microzonazione sismica dell'area della centrale e la valutazione dei fenomeni di liquefazione dei terreni di fondazione in condizioni di sollecitazione dinamica;
- L'analisi dell'onda anomala generata da sismi con epicentro in mare come quelli che si verificano tra Rossano e Corigliano (vedasi dati del Servizio Sismico Nazionale) e quindi dei sempre possibili maremoti.

2.2.10. RETE di RILEVAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Il SIA pur affermando che *“la centrale gestisce la Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria ed è sede del Centro di Raccolta ed Elaborazione dei Dati, che vengono trasmessi in continuo dalle 8 stazioni dislocate nel territorio in un raggio di 25 km.”* (p. 535), ma in un altro punto afferma il contrario, che le rilevazioni sono periodiche, omette di chiarire che le risultanze dei presunti o reali rilevamenti e dati non sono messi a disposizione dei cittadini (obbligatorietà della comunicazione dei dati ambientali) e nulla si dice su eventuali monitoraggi o indagini epidemiologiche sull'intera popolazione della Sibaritide, sulla reale copertura di tutto il territorio da parte delle stazioni di rilevamento, segnatamente di quello più esposto alle ricadute di inquinanti. In particolare, la qualità dell'aria rilevata dalla rete ENEL non poggia su dati storicamente certi ed attendibili allorché si constati la dislocazione dei punti di misura non puntuale, ma semplicemente a campione, e l'entità dei valori rilevati (ad esempio zona Ospedale, che nelle emissioni di particolato oltrepassa i limiti di legge), nonché i periodi di osservazione durante l'esercizio della centrale in trenta anni, che non sono noti. Sempre con riferimento alle fuoruscite nell'aria, pur essendo notorio che le emissioni prodotte dalla combustione a carbone siano funzione della composizione del combustibile differente a seconda dell'area di provenienza, nel SIA si indicano genericamente aree di

provenienza dislocate in tutte le parti del globo. A questo proposito l'ENEL utilizza calcoli basati su un contenuto medio di minerali del carbone, invece nella realtà ogni carbone in base al luogo di provenienza ha caratteristiche differenti, che l'ente energetico non dichiara. In tal senso i calcoli sulle emissioni appaiono solo teorici, quindi di scarsa validità. E' questo un punto molto importante: il carbone puro in natura non esiste: di solito esso è sempre mischiato con altre sostanze minerali, per esempio il pericolosissimo vanadio, ed a seconda della sua composizione esso viene scelto se compatibile o meno col processo di combustione. Non si può dire che un kg di carbone contiene mediamente tot. sostanze. Non è vero, ci sono carboni più inquinanti e carboni meno inquinanti, e la disponibilità della sostanza è diversa da zona a zona del pianeta. Non esiste quindi un carbone "medio", ma esiste il carbone russo, il carbone cinese ecc. e in base a dove si sceglie di prelevarlo bisogna fare analisi diverse.

2.2.11. A MODELLO di DIFFUSIONE DEGLI INQUINANTI

Nello studio d'impatto ambientale, al di là di un riferimento puramente teorico (pp. 615 e ssg.), manca un modello sperimentato di diffusione degli inquinanti che abbia solide basi scientifiche, sulla base del quale valutare gli effettivi impatti sulle popolazioni e sugli ecosistemi. Nell'area nel sito di S. Irene sussiste un fenomeno di "downwash", sia per l'orografia della zona che per il regime ciclico della brezza di mare e di terra che spira diuturnamente sul sito. Il fenomeno conduce ad un incremento della concentrazione di inquinanti in vicinanza dell'impianto con superamento momentaneo dei limiti di legge: vi sono invece una serie di calcoli e modelli matematici, in cui tale fenomeno viene considerato, solo teoricamente, senza studi specifici in situ. Quando spirano le brezze per 217 giorni l'anno, e si formano le cappe nella zona, è in quel momento che si ha la ricaduta al suolo degli inquinanti, insieme ai momenti di pioggia. Allora occorrono sapere che cosa e quanto cade in quei giorni, e su questo l'Enel non dice nulla.

Il SIA non considera né l'inquinamento di ozono, che si forma alle alte quote per reazioni chimiche sul biossido di azoto in presenza di luce solare, né il fenomeno delle piogge acide, che riguardano il processo di ricaduta in forma umida o secca di particelle di gas e di precipitazioni dall'atmosfera. Inoltre l'ambito di previsione di ricaduta utilizzato dal SIA è incompleto: le polveri fini ed ultrafini, infatti ricadono a centinaia di km di distanza dunque in un ambito perlomeno regionale, mentre l'Enel considera solo i territori circostanti la centrale.

2.2.12. b IMPATTO SOCIO-SANITARIO

A 1,5 Km, circa, in linea d'aria dovrebbe sorgere il nuovo ospedale della Sibaritide: basta questo elemento a far capire l'inconciliabilità della scelta del carbone.

Inoltre nel Sia, in maniera piuttosto discutibile, vengono citati studi epidemiologici in cui si sostiene la maggior pericolosità dei siti confinati(cioè abitazioni e luoghi chiusi) e delle città, oppure le emissioni vulcaniche e la diffusione di particolato dall'Africa sahariana. Non c'è invece alcun riferimento agli studi sulle città vicine agli impianti termoelettrici come Brindisi, Taranto o altre aree con centrali a carbone. Sia L'organizzazione mondiale per la sanità sia il CNR che le ASL locali hanno accertato un aumento significativo dei casi di tumore nel Salento vicino alle zone con centrali a carbone. Questi studi scientifici sono ignorati nello studio SIA. Non vi sono neppure citati dati sanitari sulla zona della Sibaritide dagli anni 80 e cioè dalla costruzione della centrale Enel, che dimostrano invece aumenti di patologie tumorali e non, nelle aree abitate prossime alla centrale ed alle sue linee di trasmissione elettrica, che l'Enel dichiara di voler continuare ad utilizzare, senza spostamenti o interramenti. Per effettuare un confronto corretto da un punto di vista scientifico occorrono studi campione considerando le aree con centrali a carbone e quelle analoghe prive di questi impianti. Purtroppo tutti gli studi campione o sanitari effettuati nelle aree con centrali a carbone o termoelettriche(nel mondo) rivelano :

- Presenza di cancerogeni nelle emissioni delle centrali a carbone
- mutagenicità in vitro e su animali delle ceneri di carbone
- aumenti di patologie degenerative gravi, croniche o mortali nelle popolazioni vicine alle centrali a carbone.

Questi dati sono stati ampiamente confermati da studi condotti su sorgenti puntuali con emissioni assimilabili alle centrali a carbone per tipologia di inquinanti.

E' stato rilevato da studi specifici che nello stesso giorno e nei due giorni successivi a quello in cui si registra un aumento di 10 µg/mc della concentrazione media giornaliera di PM10(particelle ultrafini delle polveri atmosferiche) si registra un incremento dei ricoveri per infarto del miocardio.

Nel SIA ENEL manca uno studio epidemiologico complessivo sul territorio in questione a quasi quaranta anni dalla nascita della centrale, e manca qualunque riferimento a dati sanitari di studio, mentre vi sono preoccupanti segnali di aumento delle malattie. Non si può costringere le popolazioni a sottoporsi ad altri possibili gravi rischi, senza avere la percezione reale di che cosa si può andare incontro.

2.2.11.c EFFETTO CUMULATO di EMISSIONI DA PIU' CENTRALI TERMOELETTRICHE

Il SIA non contiene alcun modello di analisi circa l'effetto cumulato, in condizioni di esercizio, delle numerose centrali dislocate a breve distanza l'una dall'altra (. Irene, Centrale a biomassa di S. Irene, centrali di Altomonte e Strongoli).

2.2.12 EFFETTI SUL TRAFFICO VEICOLARE E MARITTIMO

L'Enel afferma che per la movimentazione tra la centrale ed il porto di Corigliano sarà necessario movimentare 12.500 camion/anno pari a circa 40 camion/giorno per 300 giorni/anno, solo per il trasporto di bio-masse; aggiungendo il trasporto di urea e di ceneri/gessi si arriva ad una cifra di circa 100 automezzi/giorno da e per porto-centrale. Si avrà un collasso del traffico sulla SS. 106, già oggi statale considerata ad altissimo rischio dall'ANAS, perché sopporta traffico oltre le sue possibilità. Per il traffico marittimo, l'Enel prevede 20 grandi navi tipo Panamax (da 75-100.000 tonnellate) all'anno ormeggiate a 3-5 km dalla costa e 200 navi più piccole che vanno avanti ed indietro tra la grande nave e la banchina davanti alla centrale. Questo comporta: aumento di rilasci di polverino nel mare, rischi di lavaggio delle stive di queste navi, interferenza con la pesca, occupazione del golfo, sia per il transito di navi, sia per l'impatto visivo, entrambi assai negativi per la pesca e per il turismo e l'immagine della zona. Sulle strade invece ci sarà rilascio di inquinanti da ceneri, gessi e calcare, a seguito delle movimentazioni su gomma. Una domanda

ci permettiamo di porre ai dirigenti ENEL: ma volete che le strade e il golfo di Sibari siano solo per voi? Allora costruitevi delle strade o delle ferrovie vostre, mentre purtroppo per il mare dovete lasciare le cose così come stanno ora, quello è e quello rimane, per tutti, non per l'Enel.

CONCLUSIONI:

Il nostro territorio che era e rimane a forte vocazione agricola, turistica, di pesca, commerciale e artigianale-piccolo-imprenditoriale non è compatibile per impianti industriali di grandi dimensioni, come una centrale a carbone e con una densità di popolazione come quella della piana di Sibari.

Pertanto i sottoscritti respingono il progetto di riconversione a carbone della centrale Enel. Ci dichiariamo favorevoli alla produzione o allo sviluppo di energie rinnovabili prive di impatti inquinanti o negativi per il territorio. Ribadiamo inoltre la sovranità delle istituzioni locali nel governo territoriale su decisioni importanti come quella relativa ai grandi impianti industriali, il cui parere deve essere consultato e rispettato. Questo nel rispetto della carta costituzionale che tutela la salute pubblica e riconosce la sovranità degli enti locali e al popolo.

Si segnala che è già in atto uno stato di agitazione dell'opinione pubblica a seguito degli eventi prospettati dall'Enel, che potrebbe sfociare in atti pubblici di dissenso democratico ed organizzato.